

MUTA – MORFOSI



di Sara Lisanti
Durata 45 minuti circa

trailer: <https://bit.ly/3ODL5vB>

*spettacolo possibile in due versioni: con o senza trapezio aereo.

Performance che muta con il passaggio delle repliche, mantenendo una quasi perenne originalità.

MUTA-MORFOSI è una body performance muta, nuda e cruda. Tratta il tema della *metamorfosi* di un individuo indagato mediante l'evocazione del processo di *muta* del mondo rettile. Come loro, cresce, muta, cambiando strati di pelle, abitando per un po' di diversi, per poi lasciarli ed assumerne altri e poi ciclarli ancora, come uno zero: punto di partenza ed arrivo ogni volta ed, ogni volta, non senza sofferenza.

La prima immagine è la proiezione di un video della durata di 1:30 circa, in cui la lingua della performer si alterna e combina con la lingua di un rettile (tegu argentino).

Lo spettacolo, può essere descrittivamente suddiviso in fasi: HI, AHI, I.

Hanno tutte lo stesso suono nella pronuncia, ma tutte diverso senso, proprio come le crescite.

HI di venire al mondo, **AHI** di dolore, **I** di conquista.

Parole che verranno graficamente utilizzate durante la performance.

La prima (fase HI) si svolge in un bozzolo, a ricordare una crisalide. La performer si muove sotto al bozzolo in sincrono con il suono del battito cardiaco fino a scomparire in una teca/terrario, lasciando dietro di sé un cordone ombelicale.

Nella seconda (fase AHI), la performer, richiamando il mondo rettile, è rinchiusa nel terrario della propria sofferenza. Qui cicla e ricicla strati di pelle. Ama e disprezza la sua gabbia-tana. Ne comprende il dolore sia dello stare che dell'andare.

Preleva con una siringa del sangue, con cui scrive sul vetro "AHI"; continua a ciclare per perfezionare la muta radendo a zero i capelli.

Sempre tra il rettile e l'umano, striscia fuori dal terrario, per raggiungere un trapezio aereo.*

È il sogno della nuova frontiera, per uscire dalla non più appagante condizione attuale.

È il motore del cambiamento, ciò che si desidera diventare (il trapezio come X desiderio di Y persona).

Il trapezio simboleggia la qualsivoglia migliorìa per un chiunque qualunque.

Urge migrare dall'attuale status di condizione tossica dell'essere in cattività.

Mutare è un conto in sospeso con se stessi, è il debito che abbiamo con la nostra dignità, tutte le volte che semplicemente... "non va più", che è la somma del "qualcosa che non va". Così, in metamorfosi, trasformiamo un'inappagante condizione dell'anima, protendendo verso un più nobile sé.

Tuttavia, se scalciamo in una realtà vuol dire che ne contempliamo una migliore. Così ci attiviamo per cambiare. Questo accade. Talvolta.

La performer raggiunge poi lo specchio al centro scena, ma nel tragitto viene catturata una rete aerea, come ogni qualvolta ci si avvicina al nuovo mondo, al mondo esterno, ricordando il bracconaggio, per rimanere in tema bestiale. Naturale. Animale. D'altronde non siamo che quelli.

Animali in costante muta.

Qui, in un muto grido di dolore, chiede aiuto, con un laser puntato nella bocca, digitando, in alfabeto Morse, S.O.S. (.../- - /...).

A questo grido risponde una figura, che l'aiuta ad alzarsi, porgendole una mano; la performer si erge sullo specchio, come emergendo da -comunque- se stessa, di feniciiana memoria.

La persona (truccatrice) che aiuta la performer a rialzarsi realizza un'ulteriore muta, come un demiurgo, in una sorta di body painting, creando su corpo nudo un altro strato e stadio evolutivo, fino a quello di aurea rinascita, rappresentato da una colata color oro, a mo' di battesimo, terminando il proprio lavoro inserendo un fiore nell'orecchio della performer; questo fiore simboleggia sia la rinascita della performer, proveniente proprio dal terrario pieno di terra, sia che la stessa è diventata della truccatrice-demiurgo il fiore all'occhiello.

Non ci si salva mai da soli, ma, per quanto un soggetto esterno ci aiuti, anche noi gli siamo serviti, così che il proprio operato diventa la propria opera.

Poi la truccatrice porge una tinozza alla performer e si congeda. Della serie *adesso tocca a te, perché tu sola ti hai*.

Ancóra rinascere, come tutto daccapo, ripulendosi, con acqua ed uno straccetto per i piatti, come una cosa, la più importante delle cose: un'ennesima sé, in un girotondo di aversi ancora e sempre, per poi culminare in una delle più tribali delle iniziazioni e cioè l'inserimento di un piercing nella zona intima.

Nella fase successiva (I), la performer si avvicina ad un'altra teca in scena e, ruotando una pedana, si scoprirà essere il suo *alter ego*, incarnato da bambola adulta, ricoperta da un'autentica muta di un rettile (il tegu argentino, suo animale domestico).

Anche la bambola (installazione dell'artista) esce dal suo proprio terrario, come fosse la proiezione della performer.

In questa fase la performer dialoga con la sua traccia registrata ed autografa Voce Off (come fosse la voce della bambola), interpretandola muta con il corpo, circa la cura di cui necessita ogni fase di muta, ogni nuova pelle, transeunte dimora ogni volta.

Durante questa traccia la performer sarà impegnata a scriversi addosso quello che poi si leggerà essere "I" (io in inglese, ancora dalla pronuncia *ai*)

Durata: 55 minuti circa.

Testo della voce off:

"Non me ne frega niente" quante volte l'abbiamo detto. "Fosse per me..." E ci sentiamo forti. E invece.

L'unico atto coraggioso è prendersi cura di sé. Perché ecografarsi l'anima è evitabile nell'economia dell'esistenza, ma imprescindibile in quella della vita. Perciò è da audaci.

L'ho sbattuto, protetto, scavato, bruciato, grattato, scolpito, espanso, ristretto, appesantito, alleggerito, rinchiuso, nascosto, stancato, esposto, venduto, abbandonato, rinunciato, inciso, stimolato, sfidato, sfruttato, ammirato. Il mio corpo. Obbediva.

I miei occhi. Ho sclerato, per non dare alle pupille nient'altro che una visuale intimoscopica. Ed affacciandomi al mio blue gli ho promesso di prendermene cura. La voce dell'intimità la sentono solo in pochi.

È una roba muta, per quanto assordante. Arrabbiata e calma. Barcollante e salda. Stanca e appena nata. Impavida e timorata. La danza delle contraddizioni, ossia quelle cose che sono fino ad un certo punto e da un certo punto in poi cessano di essere per divenire altro, fino al loro stesso opposto. Quel punto è lo zero, l'inizio e la fine delle cose.

Zero. La cura è uno zero tra la vita e la morte, lì si danno appuntamento il non star bene e il tentativo di star meglio.

Il cambiamento. E uno zero. Mutare è un cambiamento. Metamorfarsi è il cambiamento. È figlio di Dolore e Cura, ed è tutta sua madre se vuol divenire e non essere divenuta.

Mutuo la crescita dal mondo rettile, rinchiuso nella teca della propria sofferenza. E lo faccio con cura.

Con cura muto. Con cura cambio pelle. Avendo cura che non strappi terribilmente. Curo dove la ripongo. Con cura mi accerto non lasci residui. Con dolore abbandono le pareti che con cura avevo arredato. Trasloco pelle, avendo cura di dove sto diventando.

Con cura indosso un'altra pelle, avendo cura di abitarla bene.

Curo il mio aspetto e ciò che da me mi aspetto. Curerò l'elevazione dallo strato-stato terra allo strato-stato aria, come quando acqua diviene gas, passando da 0 per la sua metamorfosi. Avendo cura di non cadere. Cadrò con cura.

Ma se le evoluzioni sono fatte con cura, allora sono conquiste. Finalmente I. (io in inglese).

N. 2 persone in scena più eventualmente tecnico.

Se lo spazio lo consente, in M U T A – M O R F O S I sarà introdotta una fase aerea sul trapezio.

ATTENZIONE: lo spettacolo prevede una specifica forma fisica, nonché il taglio dei capelli a zero, perciò consigliabile *one shot*, per maggiore veridicità dello stesso, ma disponibili a repliche. Sotto vi è del materiale fotografico e degli articoli; dello spettacolo, ora, anch'esso... mutato!

Dicono di MUTA-MORFOSI: <https://www.europeanaffairs.it/roma/2023/01/22/muta-morfosi-di-e-con-sara-lisanti-al-teatro-t/>

<https://iltorinese.it/2023/02/07/mutamorfosi-al-cafe-muller/>

<https://iltorinese.it/2023/02/19/allo-spazio44-successo-per-muta-morfosi-trasformazione-e-cambiamento/>

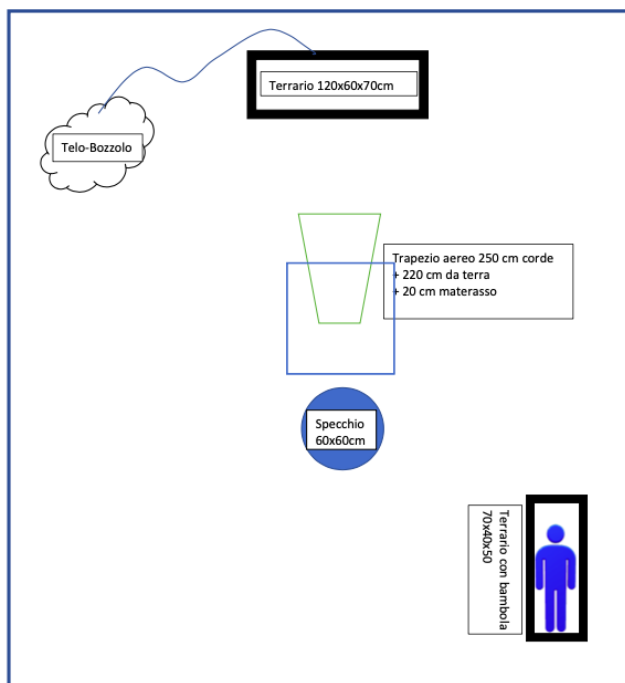
www.saralisanti.com/body-performance/

<https://www.oranotizie.com/la-mutamorfosi-di-sara-lisanti-la-performance-al-piccolo-giullare/>

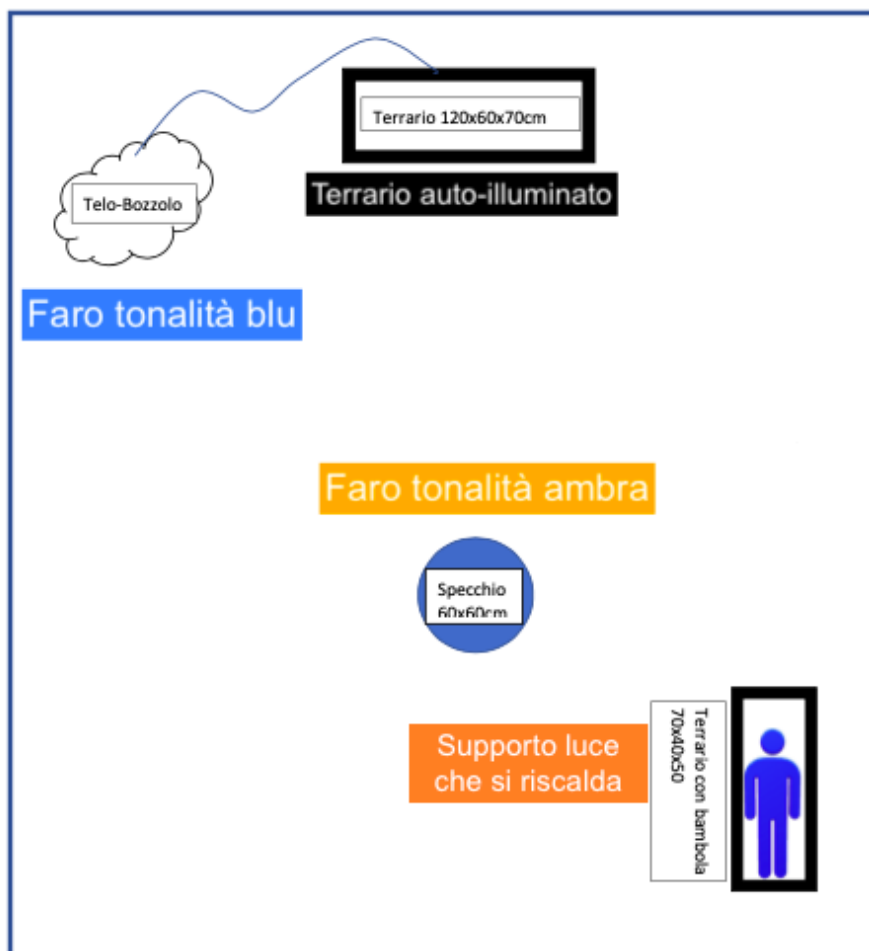
SCHEMA TECNICA e DISEGNO LUCI

Spazio scenico minimo 3x4 m

*Se con trapezio minimo 5m di altezza



SCHEDA TECNICA – MUTA-MORFOSI



Terrario 120x60x70cm

Specchio 40x40cm

Bambola con terrario 70x40x50

*Se lo spazio lo permette, è inserita, come sopra descritto, una fase sul trapezio.

SALUTI

Sara Lisanti

+39 389 9641668

www.saralisanti.com

@esse_lisanti

@esse_lisanti_artwork